

RASSEGNA STAMPA

28 SPETTACOLI LIBERTÀ Sabato 13 maggio 2006

Un grande assolo del clarinetista Giuffredi accende il pubblico del Teatro Verdi di Fiorenzuola

I virtuosi della Scala tra lirica e jazz

Applausi a scena aperta per l'Ensemble Strumentale

FIorenzuola - Per rendere l'idea delle stupefacenti peculiarità dell'Ensemble Strumentale Scaligero, esibitosi l'altra sera al teatro di Fiorenzuola in un concerto straordinario (organizzato dalla piacentina Maddalena Scagnelli in collaborazione con l'amministrazione locale) con la partecipazione del tenore Ottavio Palmieri, basterà citare il fenomenale show, realizzato nel finale, dal clarinetista Corrado Giuffredi.

Durante il bis proposto dalla formazione - uno scatenato *Libertango* di Astor Piazzolla - Giuffredi si è improvvisamente alzato dal suo posto e, impugnando il suo strumento a molo di tromba, ha emesso una acutissima ed ininterrotta nota di almeno tre ottave sopra la tonica, mettendosi poi a passeggiare - suonando sempre la stessa nota - tra i suoi colleghi per diversi minuti, con la tranquillità di chi sta facendo una scampagnata, tra l'acclamazione del pubblico che lo ha applaudito a scena aperta.

Uno spiritoso gesto virtuosistico, quello di Giuffredi (realizzato grazie alla tecnica della "respirazione circolare" che consente di emettere un suono continuo senza interruzioni per respirare) che se da un lato ha lasciato a bocca aperta la platea, dall'altro ha consolidato in tutti la consapevolezza dell'instimabile valore di questo

gruppo, formato dai componenti dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano e dell'Orchestra Filarmonica della Scala.

La caratteristica distintiva dell'Ensemble è infatti duplice, e l'opportuna selezione delle musiche proposte nel concerto fiorenzuolano ha reso possibile apprezzarla nella sua interezza. Da un lato un buon affiatamento, che permette al gruppo di sfoderare un'efficace fusione sonora nei brani più ritmati (emblematici a questo proposito l'*Ouverture da L'italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini e la Suite *West Side*

Story di Leonard Bernstein) e di affrontare le insidie delle composizioni di maggior lirismo (le romanze *E lucean le stelle* dalla *Tosca* e il *Nessun dorma* dalla *Turandot* di Giacomo Puccini, dove è particolarmente emersa la morbida sonorità degli archi), in cui la presenza di un direttore è indispensabile. A ciò si unisce l'eccezionale individualità virtuosistica dei singoli artisti, apparsa con nitore nell'*Ouverture* di Rossini attraverso i brillanti interventi di ottavino, oboe e fagotto, nelle intense interpretazioni pucciniane con la chiara timbrica del tenore Palmieri, negli assoli del sax soprano e della fisarmonica nell'ipnotica *Oblivion* di Astor Piazzolla oltre che nei temi principali di *West Side Story* proposti in versione jazz e swing attraverso un arrangiamento di Stefano Nanni davvero azzeccato, che ha regalato momenti di improvvisazione jazz di saxofono, fisarmonica e batteria.

L'altra peculiarità degli Scaligeri è senza dubbio la poliedrica capacità interpretativa, che permette loro di spaziare agevolmente tra il repertorio della musica classica, lirica, jazz e contemporanea. Capacità dimostrate con l'accostamento tra lirica ottocentesca e composizioni del Novecento. Molto apprezzata a questo proposito anche la deliziosa Suite da *Il Gattopardo* scritta da Nino Rota per l'omonimo film di Luchino Visconti.

Un concerto quindi all'insgna delle grandi emozioni, con la solenne esecuzione dell'*Ouverture* dall'*Attila* Giuseppe Verdi - proposta come brano d'apertura - che ha fatto fremere le pareti del teatro (che, ricordiamo, fu inaugurato nel 1853 proprio con quest'opera) e che Fiorenzuola ha mostrato di gradire ed apprezzare con una grande partecipazione di pubblico.

Mauro Barde



Sopra l'Ensemble Strumentale Scaligero in concerto al Teatro Verdi di Fiorenzuola. A destra il tenore Ottavio Palmieri che ha partecipato alla serata [foto Lunardini]